

Lavoro



CHIMICA

Per Vinyls solo tre offerte

Ieri alle 18 è scaduto il termine di presentazione delle nuove offerte «migliorate» da parte dei soggetti interessati a rilevare, insieme ma anche «a spezzatino», gli stabilimenti di Porto Marghera, Porto Torres e Ravenna di Vinyls. Il commissario Mauro Pizzigati, ha sottolineato la riconferma delle tre offerte



già giunte a ottobre, senza alcuna sorpresa. «Soggetti nuovi non ce ne sono - ha detto - si tratta di precisazioni». Resterebbero dunque in gara, e i nomi verranno ufficializzati oggi, il Fondo Gita, Igs e il gruppo croato Dioki. I sindacati rimangono in attesa e rispondono che l'appuntamento a Roma è stato già fissato per il 20 maggio. I commissari infatti, una volta aperte le buste, hanno a disposizione una ventina di giorni per verificare quanto giunto alla loro attenzione.

FIAT

Fpt Industrial, 300 assunzioni

Ripresa produttiva, per circa tre mesi, alla Fpt Industrial (ex Iveco) di Torino. Una commessa programmata per l'anno prossimo è stata anticipata e questo comporterà un aumento occupazionale temporaneo di circa 300 persone, ha reso noto la Uilm torinese. La commessa prevede la produzione di circa 10 mila



motori F3 destinati al mercato degli Stati Uniti e richiesti dalla Case New Holland. Per fare fronte alla richiesta, verranno messe in produzione circa 300 nuove persone, di cui 50 in comando distacco dall'Iveco di Brescia, 50 in comando distacco dalla Cnh di Torino e 200 interinali, di cui una parte era già stata assunta a tempo nel 2008. «Si ritorna quasi ai livelli di pre-crisi - commenta Gianfranco Verdini della Uilm - il prossimo obiettivo è ridurre la residuale cassa integrazione ancora presente all'interno dello stabilimento». La Fpt di Torino occupa circa 2 mila addetti.

SENTENZA THYSSSEN Manager scrive ai media

«Non sono un assassino, sono soltanto vittima di un enorme errore giudiziario, di un processo mediatico, piuttosto che di un processo giusto, che non ha minimamente preso in considerazione le tantissime ragioni e prove a discolora portate dalla difesa». È quanto afferma in una lettera inviata ai media Marco Pucci, manager della Thyssenkrupp Acciai speciali Terni per commerciale e marketing, condannato a 13 anni e mezzo di reclusione per l'incidente di Torino dove persero la vita sette operai.

Festa del lavoro. Confcommercio: «Le polemiche non servono, si tratta di un'opportunità di rilancio»

Il 1° maggio si allarga lo sciopero

Proteste anche a Milano dopo l'ordinanza che dispone l'apertura dei negozi

Marika Gervasio
MILANO

Sulle deroghe per l'apertura dei negozi domenica primo maggio è ormai scontro aperto tra aziende e sindacati e paradossalmente, proprio nel giorno che celebra il lavoro, c'è il rischio sciopero. A Milano, infatti, i sindacati sono pronti ad incrociare le braccia, se il Comune non farà marcia indietro sull'apertura dei negozi. «Se questa è la libertà della sinistra, in questa città non siamo messi bene» afferma il sindaco Letizia Moratti, sottolineando il momento di crisi economica. «Finalmente se ne è accorta» replica la Cgil.

A Firenze contro l'ordinanza del sindaco, Matteo Renzi, la risposta è già arrivata da parte delle sigle confederali che hanno deciso lo sciopero delle commesse nella città e che minacciano anche loro uno stop regionale. La decisione di Palazzo Vecchio ha scatenato l'aspra polemica tra Renzi e la leader della Cgil, Susanna Camusso, convinta che «i valori non si monetizzano», con la presa di posizione del segretario Cisl, Raffaele Bonanni, secondo il quale sindacati e imprese devono trovare accordi sul territorio. Uno sciopero è stato proclamato anche a Como. Intanto da Confcommercio e

Confesercenti arriva l'invito a evitare le polemiche ideologiche. «Il mutamento degli stili di vita e di consumo delle famiglie spinge la richiesta di apertura dei negozi nelle giornate domenicali e festive - commenta il presidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia, Carlo Sangalli -, soprattutto dove siano presenti significativi flussi turistici. Accrescere produttività e qualità del servizio è una necessità inderogabile per il commercio italiano che da molto tempo soffre per una persistente stagnazione della domanda interna. E lo strumento migliore per regolamentare le aperture domenicali e festive è un accordo utilizzo delle deroghe agli obblighi di chiusura, previste nelle disposizioni regionali e comunali in materia, attivabili attraverso il confronto tra amministrazioni cittadine e rappresentanze delle imprese, del lavoro e dei consumatori, sulla base dei fabbisogni emergenti nei diversi contesti territoriali».

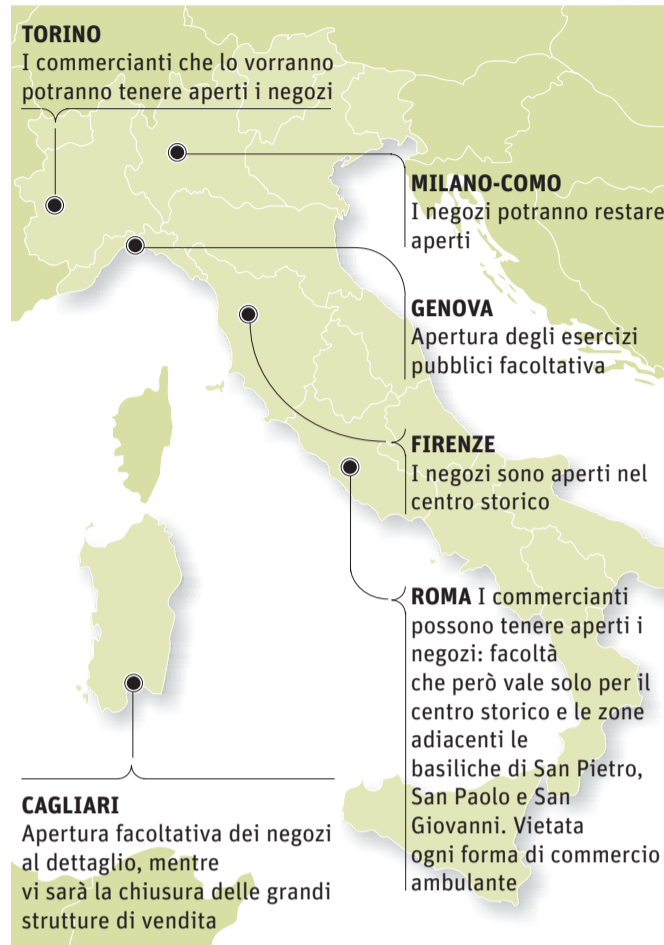
Forse ultimamente si è un po' esagerato con le aperture straordinarie, come spiega Mauro Bussoni, vicedirettore generale di Confesercenti, «trainate soprattutto da outlet e centri commerciali, ma le polemiche non servono a niente. Va ricordato, comunque, che la possibilità di di-

sporre aperture domenicali e festive è prevista dal decreto Bersani. La partita va vista in modo laico: usiamo le aperture straordinarie con intelligenza, valutando caso per caso, anche perché in certe occasioni e in molte località turistiche l'apertura diventa un'opportunità economica. Inoltre, nel caso del primo maggio, riguarderebbero un numero limitato di punti vendita, quelli dei centri storici, e quindi non tutti i lavoratori».

In conclusione i negozi resterebbero aperti, oltre a Milano e Firenze, anche a Roma - dove al tradizionale concerto in piazza San Giovanni si aggiunge la beatificazione di Giovanni Paolo II che porterà nella capitale un milione di persone, secondo stime della prefettura -, Torino, Genova e Cagliari, mentre a Napoli, l'emergenza rifiuti potrebbe spingere i commercianti a lasciare le saracinesche abbassate. Negozi chiusi invece a Perugia, Bari e Potenza.

Dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza arriva una stima: un primo maggio con i negozi aperti potrebbe valere, tra shopping e indotto, quasi 30 milioni di euro nei soli centri storici di Milano e Monza, Firenze e Torino.

La mappa delle aperture nelle grandi città



Giacomo Bassi
MILANO

Si sentono precari e poco valorizzati. Hanno stipendi bassi ma un livello d'istruzione d'eccellenza. Chiedono maggiori tutele previdenziali e assicurative e si dicono disponibili a cambiare occupazione, città e addirittura Paese pur di migliorare la propria condizione.

Il quadro del mercato del lavoro per gli avvocati e gli architetti, i medici e gli ingegneri, i commercialisti e gli altri profili professionali, tracciato dalla ricerca dell'Ires-Cgil e dal titolo "Professionisti, a quali condizioni?", racconta di un esercito di cinque milioni di persone (di cui due iscritti a ordini e albi e tre senza rappresentanza), in costante e precario equilibrio tra stabilità e incertezza. Racconta di un 17,8% di loro che si dice "affermato" ma che soffre per il mancato riconoscimento delle proprie competenze. Parla di un 68,5% "autodefinito con scarse tutele", che si sente autonomo ma vorrebbe un più potere contrattuale. Ma soprattutto lancia l'allarme sul 20 per cento dei professionisti italiani a "rischio precarietà": una componente - si legge tra le pagine dello studio presentato ieri a Roma - «obbligata ad aprire una partita Iva ma che di fatto svolge una prestazione tipica del lavoro subordinato».

L'indagine, basata su 4 mila interviste, prende in esame sia i professionisti autonomi sia i dipendenti. E disegna un loro preciso identikit. A partire dai primi, che sono concentrati in gran parte nelle regioni del Nord Italia (53,9%), hanno un livello d'istruzione elevato (il 79,6 per cento ha almeno una laurea breve) e anche un'età media piuttosto avanzata, che arriva ai 42 anni. Il 70,3% di essi, inoltre, ha una partita Iva e incarichi a termine (79,8%) non legati ai risultati da raggiungere ma alla durata della collaborazione: che solo nel 20,6% dei casi analizzati è prestata per un unico committente, mentre nel restante 79,4% viene offerta a diversi soggetti, spesso senza che ce ne sia uno principale. Una frammentazione che si rispecchia sia nelle retribuzioni (inferiori ai 15 mila euro l'anno per il 44,6 per cento di loro, nonostante una media di 8,7 ore lavorative giornaliere) sia nella continua alternanza di periodi di lavoro con altri, più o meno lunghi, di di-

soccupazione: il 61,4% dei professionisti intervistati ha dichiarato infatti di essere rimasto almeno una volta negli ultimi cinque anni senza un impiego. Problema, questo, particolarmente sentito anche per la mancanza di un sistema dedicato di sostegno al reddito e per un alto grado di incertezza nel futuro previdenziale per il 48,1% di essi. Ed è anche per questo che il 59% degli intervistati è disponibile a versare una quota contributiva pur di avere un'indennità di disoccupazione, come i professionisti dipendenti. Che con gli autonomi hanno in comune solo un'alta formazione (il 70,9% è laureato): per il resto, infatti, sono un po' più giovani (38,8 anni), hanno una stabilità contrattuale (65,7%) maggiore e solo il 35% di essi dichiara di guadagnare meno di 15 mila euro all'anno a fronte di una media di 39,8 ore lavorative a settimana.

La posizione
Sicilotti (Commercialisti): «Mercato peggiorato proprio per i più giovani»
Alpa (Avvocati): «Nessuna attenzione dalla politica»

LA POSIZIONE

Sicilotti (Commercialisti): «Mercato peggiorato proprio per i più giovani»
Alpa (Avvocati): «Nessuna attenzione dalla politica»

na. Le prospettive di carriera, sia per quelli che lavorano nelle grandi aziende (40,2%) sia per quelli impiegati nelle piccole (31,5%) restano comunque basse, tanto che il 68,7% di loro si dice disponibile a cambiare occupazione.

Uno scenario difficoltoso, dunque, confermato anche da Claudio Sicilotti, presidente del Consiglio Nazionale dei Commercialisti: «Negli ultimi anni il mercato delle professioni è molto cambiato e per i giovani ci sono serie difficoltà a entrarvi. A ciò si è aggiunta la crisi, che ha peggiorato la situazione: per questo abbiamo lavorato molto proprio per aiutare i nostri giovani e per dare loro delle nuove prospettive occupazionali». Duro anche il commento di Guido Alpa, presidente del Consiglio Nazionale Forense: «L'avvocatura cerca di fare fronte a questo momento drammatico contando sulle sue sole forze. Ha dovuto procedere senza aiuti, senza interventi straordinari, senza alcuna attenzione da parte della classe politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VHERNIER

UN ANELLO PER SALVARE UNA PICCOLA VITA

Anello Pirouette argento e oro rosa, serie limitata, euro 970.

L'acquisto di ogni anello permetterà di devolvere 450 euro, pari al costo di un'operazione chirurgica, all'ospedale pediatrico N.P.H. St. Damien di Haiti. Disponibile nei negozi Vhernier.



vhernier.com - nphitalia.org

Stilgrafica: Studio Da Pozzo - Alessandra Verdi - Fotofelice Fotini

con il contributo di Claudia Gerini fotografata da Paolo Leone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ristrutturazioni. Ieri l'incontro allo Sviluppo

Antonio Merloni: Mmd e Qs in corsa

Emanuele Scarci
MILANO

In corsa per la Antonio Merloni non c'è nessuna cordata cinese ma, a sorpresa, spunta la marchigiana QS Group in competizione con il gruppo arabo-iraniano Mmd che ha già rilevato la Tecnogas di Reggio Emilia. Deludenti però le proposte presentate da entrambi i contendenti: prevedono l'assunzione di un massimo di 400 addetti su 2.300 disponibili in tre stabilimenti.

Chi sperava in una soluzione, nell'incontro al ministero dello Sviluppo economico, è rimasto deluso. Alla fine si è trattato di un passaggio interlocutorio, positivo, ma forse per la soluzione bisognerà attendere il 7 maggio, quando la Mmd sarà certa di poter rilevare le attività nel bianco della Daewoo, il gruppo coreano in via di ristrutturazione. A quel punto al marchio affermato a livello internazionale dovrebbero servire gli stabilimenti italiani (porta d'accesso per l'Europa) e una forza lavoro cospicua.

Ieri i tre commissari (Antonio Rizzi, Silvano Montaldo e Massimo Confortini) hanno riferito ai sindacati delle offerte vincolanti depositate. E hanno precisato che la cordata di imprenditori cinesi rappresentata dalla Otto Italia s.r.l. (azionista di controllo il 5enne Zhou Yue) «è stata esclusa dalla procedura di valutazione delle offerte per il mancato

versamento della cauzione» di due milioni. Quanto alle offerte di Mmd e di QS Group, società specializzata in automazione industriale, con Giovanni Porcarelli azionista di controllo, «interessano - spiega il comunicato dei commissari - dal punto di vista occupazionale circa 400 lavoratori, anche se le medesime presentano carenze significative sotto il profilo industriale e contrattuale». Ma, considerato la stagnazione del mercato europeo, ci sono prospettive reali per il contoterzista A. Merloni? «Nessuno si illude - risponde Gianluca Ficco, coordinatore della Uilm - che i 2.300 lavoratori possano rientrare in fabbrica. Risulta però incomprensibile dal punto di vista industriale l'offerta di Mmd per i tre stabilimenti con soli 400 occupati, gli stessi richiesti da QS Group per un solo sito. Avrebbe invece senso se le due proposte si integrassero». Anche per Evaristo Agnelli, della Fiom-Cgil, «non c'è speranza di recuperare tutti i lavoratori, anche perché gran parte è in Cig da tempo. C'è però una nicchia per un contoterzista alto di gamma che produca almeno 300-400 mila pezzi l'anno».

La palla ora ripassa ai commissari, che saranno prorogati per un altro anno, alla ricerca di offerte migliorative e con più occupati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA